

NAZIONALE. Deludente esordio dell'Italia agli europei. I gol di Udovic e Costacurta



Arrigo Sacchi, ieri, non è sembrato molto soddisfatto del gioco azzurro

Luca Bruno/Agf

Sacchi perde la faccia Finisce 1-1, ma la Slovenia aveva segnato ancora

SLOVENIA-ITALIA

1-1

SLOVENIA: Simeunovic, Galic, Milanic, Englaro, Jermanis, Katanec (57' Binkovski), Novak, Zidan (89' Krizan), Ceh, Udovic, Gliha. Allenatore: Verdenik. In panchina: Boskovic, Pate, Rudonja.

ITALIA: Pagliuca, Mussi, Panucci, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Dino Baggio (54' Evani), Casiraghi, Zola (54' Berti), Signori. Allenatore: Sacchi. In panchina: Marchegiani, Apolloni, Bianchi.

ARBITRO: Heynemann (Germania).

RETI: al 13' Udovic, al 15 Costacurta.

AMMONITI: Panucci, Albertini, Milanic.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ **MARIBOR.** C'è ben poco dei vicecampioni del mondo qui a Maribor: solo la fortuna. È lo stellone che ci consegna questo pareggio avventuroso (l'arbitro Heynemann ha sbagliato nel non concedere una rete agli sloveni: il pallone aveva varcato la linea bianca), evitando agli azzurri una sconfitta che sarebbe stata meritata, se non altro per l'impegno che ci hanno messo i nostri avversari al confronto della colpevole ignavia degli azzurri. Non c'è molto da vantarsi per questo debutto europeo, anche se sinceramente non è neppure il caso di ricominciare subito coi pro-

cessi: troppo brutta questa Italia per essere vera. E poi mancava Roby Baggio: il che, se non costituisce un alibi ma dimostra ancora una volta che senza il più bravo dei due Baggio gli azzurri non sono gran cosa. Già si sapeva, è vero, ma è utile ogni tanto ricordarselo. Il resto, a cominciare dall'esperienza-tourbillon con Zola-Signorini-Casiraghi a darsi il cambio sulla fascia sinistra, è fallito come logica imponeva.

L'Italia parte con la formazione annunciata, la coppia di laterali Mussi-Panucci a rimpiazzare gli infortunati Benarrivo e Maldini, e là

davanti Zola col numero che tanto desidero in America, ma che solo ora, e per l'occasione, Roby Baggio gli ha mollato. La Slovenia è un insieme di sconosciuti, con l'eccezione dell'ex doriano Katanec, al passo d'addio: sconosciuti ma molto motivati, è la partita più prestigiosa di sempre questa con gli azzurri e allora ci danno dentro con tutte le forze malgrado gli avvertimenti dei nostri, sotto forma di calci ben assestati, non tardano ad arrivare. Dopo 2', Panucci bagna il debutto in Nazionale con un cartoncino giallo meritatissimo, per aver steso un avversario troppo intraprendente. I tifosi sloveni ululano come dei forsennati, sono pochi ma motivati anche loro: saranno neanche 4mila, se si pensa ai 100mila e passa di Los Angeles, qui a Maribor l'Italia ha ripreso davvero in un clima di semiclandestinità.

Rieccoli, gli azzurri: ma quei grandi da vicecampioni del mondo devono pesare parecchio, perché onestamente è la Slovenia a far la figura migliore. I nostri sono distratti, quasi tutti e in particolare Dino Baggio ancora indotto di condizione. Si vede subito che è un'Italia di transizione: da Baresi al puntale dell'attacco Casiraghi ci saranno 50-60 metri, altro che

squadra «corta». Così la Slovenia arroccata nel suo maxi-catenaccio può andare via quasi sempre indisturbata in contropiede: quasi logico che l'Italia finisca sotto di un gol. Tutto ciò accade dopo un paio di occasioni sfiorate da Casiraghi su centri di Baggio e Signori. È il 14': Novak parte come una furia lasciando Mussi e Donadoni sul posto, poi fa partire un cross sul quale Gliha in sospetto fuorigioco e comunque in perfetta solitudine sbuccia il pallone; Pagliuca goffamente intercetta ma non trattiene, Udovic può comodamente segnare. Pessima la prova collettiva della difesa, inutile e rischiosa la tattica del fuorigioco in casi come questo (vero Baresi?) dove non si è in inferiorità numerica. E non è certo la prima volta che l'Italia sacchiana commette sciocchezze per abuso di off-side (Svizzera, Eire, Norvegia).

Per fortuna la Slovenia è quello che è, così in neanche 120 secondi arriva il pareggio. Angolo di Zola, deviazione sul primo palo di Panucci, intervento di Costacurta che tira e viene rimpallato, tira ancora e centra il bersaglio (per lui è il secondo gol in Nazionale) infilando la palla fra il palo e l'ingenuo Simeunovic.

Si riparte da capo, e intanto sul

fronte d'attacco italiano si assiste alla prima delle annunciate «rotazioni»: Signori, partito sulla fascia sinistra, va in mezzo ad affiancare Casiraghi mentre Zola prova a fare il tornante (modestissimi risultati). Il gioco è scadente, gli azzurri non decollano; Sacchi si alza dalla panchina come una furia, sgrida Mussi e Zola, finché arriva il delegato Uefa e lo invita a darsi una calmata. Si calmano invece i giocatori in campo e così finisce il primo tempo.

Ma la ripresa è anche peggio, e già al 48' Gliha va vicino al gol in contropiede mandando il pallone a sfiorare il palo sull'uscita di Pagliuca; e al 52' si torna a vedere lo stellone azzurro, Milanic centra la traversa, la palla torna entra in porta abbondantemente ma il guardialinee non se ne avvede e alla fine Pagliuca riesce a deviare in corner. Sacchi cambia: dentro Berti e Evani, fuori Baggio e Zola, nulli. E finalmente al 62' un segno di vita: Signori centra per Casiraghi, colpo di testa, pallone che sbatte sul palo. È il segno della riscossa? Macché. Gliha arriva ancora a pochi metri dalla nostra porta e Pagliuca devia alla grande. Naufraga Berti, lotta Casiraghi, si dà da fare Evani: non basta. Da Pasadena a Maribor: siamo tornati coi piedi per terra.

UNDER 21. Ricomincia un ciclo che si chiuderà con l'Olimpiade. Intanto, il ct cambia molto

Cesare Maldini riparte con il titolo in tasca

Fimiani, Cannavaro, Tresoldi, Cherubini, Galante, Fresi, Pecchia, Cavallo, Vieri, Bigica, Del Piero: questa la formazione dell'Italia under 21 che alle 17, a Nova Gorica, incontrerà i pari età della Slovenia nel campionato europeo.

ILARIO DELL'ORTO

■ **NOVA GORICA.** Cesare Maldini ricomincia daccapo, come sempre. Allenare la nazionale Under 21 significa avere una disponibilità «a scadenza» dei giovani calciatori. Il regolamento sottrae gli uomini con una crudeltà programmata e reimpostare a ogni ciclo la squadra non è facile, ma è il mestiere di ogni tecnico che ha a che fare con i giovani. E Maldini ricomincia dalla Slovenia il nuovo biennio europeo (il suo quinto), con in tasca il secondo titolo vinto proprio all'ini-

zio di quest'anno, a Montpellier, quando in finale gli azzurri si ritrovarono il Portogallo. Ma nei programmi del ct, in questo nuovo ciclo, non c'è solamente il campionato europeo, bensì anche le Olimpiadi di Atlanta, nel 1996, dove a rappresentare il nostro paese ci andrà proprio l'Italia Under 21.

«Sono stati anni intensi, belli e carichi di soddisfazioni» - ricorda Maldini - poiché per due volte l'Italia ha vinto il torneo. Ma guai a sentirsi appagati, a considerarsi ormai

arrivati. Per uno come me, che ha ancora tanta voglia di lavorare, non è ancora giunto quel giorno. Anzi quando arriverà il momento di stare seduti all'ombra di un albero, con un pacco di giornali da leggere, quello per me sarà un giorno triste. Domani (oggi ndr.) cominciamo allora una nuova avventura all'insegna dell'umiltà, ma anche conscie delle responsabilità e delle possibilità che abbiamo». E proprio l'umiltà è l'arma in più di Maldini, l'unico allenatore azzurro del dopo Bearzot ad aver vinto Coppe vere (due Europee), sebbene spesso abbia dovuto subire, da tecnico, i mugugni di chi lo giudicava «antico» rispetto alle rivoluzioni tattiche di questo decennio.

Nell'esordio europeo di oggi, a parte il leggero infortunio del laziale Della Morte (forse gioca il peru gino Cavallo) Maldini è alle prese con il duo d'attacco composto da Del Piero e Vieri. Sebbene i due siano tra le promesse del calcio nostrano, hanno qualche difficoltà ad andare in gol. «Si tratta di un

aspetto preoccupante - ammette Maldini - ma spero, anche dopo lo stage fatto a Coverciano, che la situazione si sblocchi». Per il resto la difesa è organizzata con Cannavaro e Tresoldi esterni, Galante e Cherubini centrali e Fresi libero. «Ma potremo anche giocare in linea - dice Maldini -». Ormai bisogna essere elastici, duttili e modificare l'assetto tattico anche in base a quello che propone l'avversario». Tra le formazioni del girone, Maldini, oltre alla Slovenia, teme soprattutto la Croazia e l'Ucraina, «nazioni dove il calcio è vita e quindi conta moltissimo. Certo sarebbe molto positivo poter cominciare con una vittoria e quindi con i tre punti previsti dall'Uefa. Questo ci metterebbe al riparo da brutte sorprese». Tra i giocatori volti sereni, distesi, per nulla preoccupati. «Non devo assolutamente sentire il peso per il futuro di questa squadra - ha commentato lo juventino Del Piero, considerato ormai l'uomo squadra di questa Under 21 - sia-

mo tutto sullo stesso piano. Io e Vieri formiamo una bella coppia d'attacco, anche se finora non è esplosa. E' un motivo in più per dimostrare che possiamo stare bene assieme ma non parlerci di importanza del singolo. Spero che questo attacco dimostri il suo valore con i fatti. Le Olimpiadi? Per favore sono fra due anni, lo devo pensare al presente, solo al presente. Poi si vedrà». Christian Vieri gli ha fatto eco. «La squadra è buona. Penso che domani (oggi ndr.) farà una bella gara. Credo che sia ancora l'Italia la squadra da battere».

I due attaccanti sembrano più che motivati, ma a centrocampo rimane qualche incognita: l'impiego di Della Morte si deciderà solo all'ultimo momento e Cavallo, Pecchia e il brescino Bigica costituiscono una formula inedita. Ma anche su questo punto Maldini ha una soluzione: «Tutt'al più arretrerà Del Piero a dare manforte in mezzo al campo».

Sport in tv

NUOTO: Campionati del mondo, gran fondo
TGS DERBY: tuffi, pallanuoto, motonautica
CALCIO: Under 21 Slovenia-Italia
TG1 SPORT
NUOTO: Campionati del mondo

Raitre, ore 13.00
Raitre, ore 14.00
Raiuno, ore 16.55
Raiuno, ore 20.30
Tmc, ore 23.00

LE PAGELLE

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

Simeunovic: 5. Nelle uscite alte stacca parecchio. Ha sulla coscienza il gol di Costacurta e in un'azione fotocopia esce nuovamente male e per poco Casiraghi non ne approfitta. Rinvia di piede come Gambadilegno. Insufficiente.

Galic: 6. Giocatore-trottola, che nella sua carriera ha vagato in tutti i ruoli della difesa e ha cercato l'avventura anche come centrocampista. Da poco è tornato alle origini e ora fa il libero. Dignitoso.

Milanic: 6. Duella con Casiraghi in un confronto tutto fisico. Fa il suo dovere, perché non concede molto all'attaccante laziale, che però nel gioco aereo qualche volta ha la meglio. Si avventura in attacco e segna ma l'arbitro non convalida...

Englaro: 6,5. Il Piraccini della Slovenia. La calvizie lo invecchia parecchio, eppure ha solo 25 anni. È la vittima sacrificale della rotazione «sacchiana». È costretto infatti ad alternarsi su Zola e Signori, ma riesce a cavarsela bene.

Jermanis: 5,5. Si vede e si sente poco. E allora significa che combina anche poco. Anonimo.

Katanec: 7. Gioca l'ultima partita di un'onesta carriera di giocatore del centrocampo. Un ritiro precoce, il suo, (ha solo 31 anni), ma le gambe cigolano e lui non vuole chiudere come un rottame. (Dal 57' Binkovski: sv.)

Novak: 6. Sfida Donadoni in quello che è il peggiore faccia a faccia della partita. Fa il suo dovere, ovvero frena il milanista, che però, nell'occasione, è sfiatato assai.

Zidan: 6. A Maribor stravedono per questo peperino, proclamato nel 1993 miglior giocatore della Slovenia. Effettivamente, lo fa dalle belle giocate, però gli manca la continuità. (Dal 89' Krizan: sv.)

Ceh: 5. Immaginatevi le battute: c'è o non c'è? C'è, soprattutto quando deve seguire le tracce di Zola, però oltre il compito di fare il francobollo non va. È utile quando ha una lettera alla quale appiccicarsi, altrimenti non serve. Neppure per le collezioni: vale al massimo un cartolina.

Udovic: 7. Annusa il gol con il fiuto-cacciatore di un pointer inglese. Così, alla prima occasione buona non perdona e uccella Pagliuca. Ma questo predatore dell'area non si limita a cercare la rete: sa anche muoversi e rompe parecchio le scatole alla difesa azzurra.

Gliha: 7. Gran corridore, fa soffrire Mussi ed è attore non-protagonista in occasione del gol di Udovic. Sobrio.

Pagliuca: 6. Pasticcia quando Udovic va in gol, ma nella ripresa salva il pareggio dell'Italia in almeno due circostanze. Poi il tiro di Milanic, deviato, lo supera: traversa, palla in rete, ma il guardialinee non vede e grazia l'Italia.

Mussi: 5. Fa arrabbiare Sacchi perché non è sempre preciso nel seguire i ritmi della zona. Il gol che porta avanti gli sloveni, nasce da un suo errore.

Panucci: 6. Si presenta male: neppure tre minuti e cartellino giallo per un'entrata dura. Emozione del debutto? Può essere, però poi prende coraggio e, soprattutto nel primo tempo, si fa vedere sulla fascia sinistra.

Albertini: 5. Falloso e spesso fuori tempo. È uno dei meno in forma e si vede. L'unica cosa che non gli manca è il tiro in porta: cerca spesso la botta da lontano.

Costacurta: 6. Evita all'Italia una figuraccia storica confezionando il gol del pareggio con un tempestivo inserimento in area. Il tiro è sporco, ma la mira è felice. Soffre non poco i guizzi di Udovic, ma gli va concessa l'attenuante di avere ancora una forma imperfetta.

Baresi: 5. Eccolo qua il vecchio Franz, pirata della difesa che sembra sempre sul punto di ritirarsi nella sua isola e poi, puntualmente, viene richiamato in mare. È tra i più dignitosi e non è un merito da poco quello di affrontare gli avversari senza cali di concentrazione.

Donadoni: 5. Ecco uno che invece distingue gli avversari. Se non sono di rango, non si affatica più di tanto. E così accade che contro la Slovenia giochi un primo tempo da spettatore, guadagnandosi, per quei quarantacinque minuti, l'Oscar del peggiore in campo. Sale nella ripresa, spostato a sinistra, ma di poco.

D. Baggio: 4,5. Pesante e legnoso, e tra i più indietro nella preparazione. Baggione, però, ha l'attenuante di avere un fisico possente e quelli come lui hanno bisogno di tempo per carburare. Dal 56' Berti: 4,5. Cavallone pazzo fa il suo: corre, ma non becca mai il pallone.

Casiraghi: 5,5. Il Duro lavora, come sempre, di gomiti. In acrobazia conquista palloni importanti, ma i piedi sono quelli di sempre: ruvidi e poco ispirati. Colpisce un palo.

Zola: 4,5. Caro Brutto, così non va: hai l'occasione per farti notare e invece giochi una partitaccia. Ahilui, temiamo che sia uno di quelli che brilla in campionato, ma stecca in Nazionale. Dal 56' Evani: 5,5. Affonda, ma non incide.

Signori: 5. Un consiglio: torni con i piedi per terra. Se gioca così, dà solo ragione a Sacchi...



Cesare Maldini, allenatore dell'Under 21

Bruno